

Modica

Contributi per il recupero e la
riqualificazione del centro storico

a cura di Giuseppe Trombino



Modica

**Contributi per il recupero e la
riqualificazione del centro storico**

a cura di Giuseppe Trombino

Scritti di Giuseppe Abbate, Giulia Bonafede, Tiziana Campisi, Teresa Cannarozzo, Anna Catania, Luigi Cavallo, Piero Colajanni, Anna Cottone, Calogero Cucchiara, Jennifer D'Anna, Giovanni Fatta, Maria Luisa Germanà, Giuseppe Giugno, Maria Fiorella Granata, Riccardo Guarino, Maria La Gennusa, Lidia La Mendola, Manfredi Leone, Chiara Pagano Mariano, Marco Migliore, Dario Modica, Giorgio Occhipinti, Nadia Pediglieri, Renata Prescia, Gianfranco Rizzo, Manfredi Sacli, Francesca Salerno, Ferdinando Trapani, Giuseppe Trombino, Starlight Vattano, Calogero Vinci, Ignazio Vinci, Rosa Maria Vitrano, Liboria Laura Zabbia

Foto di Carlo Foderà, Marcello Karra, Luigi Nifosì



La pubblicazione di questo volume è stata realizzata con il contributo finanziario del Centro Interdipartimentale di Ricerca sui Centri Storici della Università degli Studi di Palermo (C.I.R.C.E.S.).

Realizzazione editoriale:

– Progetto grafico ed impaginazione del volume: Dario Ferrante

Copertina:

– Modica dall'alto. Foto di Luigi Nifosi

Referenze fotografiche:

– Carlo Foderà: pagine 44, 45, 46, 47, 48, 49, 54, 55, 116, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 289, 316.

– Marcello Karra: pagine 80, 86, 92, 129, 138, 198, 236, 244, 256, 271, 272, 282, 297, 298, 315, 323, 324, 334.

– Luigi Nifosi: pagine 6, 7, 8.

Tutte le altre foto sono degli Autori.

*Sentieri velati da un tratto di eterno;
basole fra scorci di storica passione;
a passi tardi rinvengo in cor mio
nasciturosguardoche soavem'attrista.*

Salvatore Quasimodo

Giuseppe Trombino

Modica

Contributi per il recupero e la riqualificazione del centro storico

ISBN: 978-88-98115-33-4

Copyright © 2016 40due Edizioni

via Cluverio 13

90138 Palermo

telefono/fax: 091 333975

sito web: www.40due.com

e-mail: info@40due.com

Tutti i diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica e di riproduzione sono riservati.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie inesattezze od omissioni nella citazione delle fotografie e/o delle fonti.

Nomi e marchi citati sono generalmente depositati o registrati dalle rispettive case produttrici.

INDICE

6

PRESENTAZIONI

Ignazio Abbate, Sindaco di Modica
Giorgio Belluardo, Assessore all'Urbanistica e Centro storico
Salvatore Monaco, Capo Settore Urbanistica

9

INTRODUZIONE

Giuseppe Trombino

11

I SOPRALLUOGHI

15

GLI INCONTRI CON LA CITTÀ

17

IL CENTRO STORICO DI MODICA UN INQUADRAMENTO NORMATIVO

Giuseppe Trombino

31

IL PIANO REGOLATORE PER MODICA DI CENZI CABIANCA

Teresa Cannarozzo

37

LA COSTRUZIONE E L'ORGANIZZAZIONE DELLA CONOSCENZA NEL RILIEVO DEL CENTRO STORICO DI MODICA

Luigi Cavallo, Jennifer D'Anna, Chiara Pagano Mariano, Nadia Pediglieri,
Giuseppe Trombino

43

LA RICOSTRUZIONE DELLA STORIA URBANA

Teresa Cannarozzo

57

MODICA CARNET DI VIAGGIO

Anna Cottone

61

TRASFORMAZIONI E DECORO URBANO A MODICA TRA OTTO E NOVECENTO. NOTE D'AR- CHIVIO

Giuseppe Giugno

81

IL TEMA DEI COMPLESSI RELIGIOSI A MODICA TRA STORIA E PROGETTO

Liboria Laura Zabbia

87

SISTEMI GENERATORI DELLA STRUTTURA UR- BANA E CARATTERI DEL PATRIMONIO EDILIZIO NEL CENTRO STORICO DI MODICA

Giuseppe Abbate

93

IDENTITÀ E CARATTERI DEL CENTRO STORICO DI MODICA

Giuseppe Trombino

117

IL CENTRO STORICO DI MODICA LO SPAZIO PUBBLICO DEI SERVIZI

Giulia Bonafede, Francesca Salerno

131

IDENTITÀ PAESAGGISTICA DEL CENTRO STORI- CO DI MODICA

Riccardo Guarino, Dario Modica, Giorgio Occhipinti

139

MODICA: LA FABBRICA DELLA CITTÀ

Giovanni Fatta, Tiziana Campisi, Calogero Vinci

199

CRITERI E TECNICHE DI VALUTAZIONE E RIDU- ZIONE DELLA VULNERABILITÀ SISMICA DEL CENTRO STORICO

Piero Colajanni, Calogero Cucchiara, Jennifer D'Anna, Lidia La Mendola

237

CRITERI E PRINCIPI PER IL RESTAURO ARCHI- TETTONICO

Renata Prescia

245

STRATEGIE DI INTERVENTO PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE ALL'INTERNO DEI CENTRI STORICI DALL'OROGRAFIA COMPLESSA

*L'uso di sistemi ettometrici per incentivare la mobili-
tà pedonale nel centro storico di Modica*

Marco Migliore, Luigi Cavallo

257

MODICA: IL SISTEMA DEGLI SPAZI APERTI NEL TESSUTO STORICO TRA RETE ECOLOGICA, PAE- SAGGIO E MOBILITÀ URBANA

Manfredi Leone

265

LINEE DI INDIRIZZO PER IL MIGLIORAMENTO DELL'EFFICIENZA ENERGETICA NEL PATRIMO- NIO EDILIZIO

Gianfranco Rizzo, Maria La Gennusa

273

CRITERI PER LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEGLI INTERVENTI NEL CENTRO STORICO DI MODICA

Maria Luisa Germanà

291

IL PRINCIPIO COSTO-EFFICACIA PER LA VALUTA- ZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ ECONOMICO-FI- NANZIARIA DEGLI INTERVENTI DI RIQUALIFICA- ZIONE ENERGETICA NEL CENTRO STORICO DI MODICA: UN MODELLO OPERATIVO

Maria Fiorella Granata

299

MATERIALI, TECNOLOGIE E WAYFINDING DESI- GN PER LA VALORIZZAZIONE DELLE IDENTITÀ DI CONTESTO

Rosa Maria Vitrano

317

PROGETTARE PER IL TERRITORIO. DESIGN E AGROALIMENTARE TIPICO PER VALORIZZARE IL TERRITORIO DI MODICA

Anna Catania

325

POLITICHE URBANE PER LA RIQUALIFICAZIONE DEL CENTRO STORICO

Ferdinando Trapani

335

LA DIMENSIONE POLICENTRICA DELLO SVILUP- PO TERRITORIALE NELLA SICILIA SUD-ORIE- NTALE: RUOLI, ESPERIENZE PROGETTUALI E SCE- NARI FUTURI PER LA CITTÀ DI MODICA

Ignazio Vinci

349

GLI AUTORI



liothèque Nationale de Paris, Roma 1960, p. 54-55. Il disegno in questione è pubblicato in: E. Fidone, *La Chiesa e il Collegio... op. cit.*, p. 91; M. R. Nobile, *La provincia di Sicilia* in «La arquitectura jesuítica», Actas del Simposio Internacional, Zaragoza 9 - 11 dicembre 2010, (a cura di) M. I. Á. Zamore, J. I. Fernández, J. C. Mainar, Zaragoza 2012, p. 110.

16 Archivio Ente Liceo Convitto, Fondo Gesuiti, vol. 151., ff. 520 - 522, 1875, in E. Fidone, *La Chiesa ed il Collegio... op. cit.*, p. 95.

17 Archivio Ente Liceo Convitto, Fondo Gesuiti, Relazione della spesa per la sistemazione del piano innanzi alla Chiesa del Collegio Gesuitico, 20 settembre 1853, vol. 48, ff. 142 - 143, in E. Fidone, *La Chiesa ed il Collegio...op. cit.*, p. 95. All'interno dello stesso contributo è inoltre pubblicato un disegno relativo proprio alla sistemazione del piano antistante la Chiesa, previa demolizione della Casa Alliata, donata al Collegio. Archivio Ente Liceo Convitto, Fondo Gesuiti, Pianta schematica della Chiesa dei Gesuiti e sue pertinenze, vol. 48, f. 149, in E. Fidone, *La Chiesa ed il Collegio...op. cit.*, p. 93.

18 L'attribuzione viene avanzata da L. Di Blasi, F. Genovesi, *Rosario Gagliardi, architetto dell'ingegnosa città di Noto*, Catania 1972, p. 30.

19 Archivio Ente Liceo Convitto, Fondo Gesuiti, vol. 50, f. s. n., in E. Fidone, *La Chiesa ed il Collegio... op. cit.*, p. 93; E. Fidone, *Modica. Chiesa di S. Maria del Gesù*, in M. R. Nobile (a cura di) «Disegni di Architettura nella Diocesi di Siracusa (XVIII secolo)», Palermo 2005, pp. 48 - 49.

SISTEMI GENERATORI DELLA STRUTTURA URBANA E CARATTERI DEL PATRIMONIO EDILIZIO NEL CENTRO STORICO DI MODICA

Giuseppe Abbate

PREMESSA

Qualsivoglia operazione finalizzata al recupero e alla riqualificazione di una città storica dovrebbe essere sempre ancorata alla conoscenza approfondita di quelle che sono state, attraverso i secoli, le fasi di formazione e crescita dell'organismo urbano oggetto di indagine. In quest'ottica appare inevitabile individuare quell'insieme di elementi sia naturali, sia artificiali, cioè dovuti ad azioni antropiche sul territorio stesso, che si configurano come veri e propri "sistemi generatori" della struttura urbana, da cui discendono le più svariate, e in alcuni casi straordinarie, configurazioni morfologiche originate dall'incontro della struttura urbana con il supporto geologico e orografico.

1. SISTEMI GENERATORI DELLA FORMA URBANA

Le particolari configurazioni geografiche dei territori, come è noto, hanno da sempre svolto un ruolo determinante nella scelta dei luoghi in cui sono stati fondati nuovi insediamenti, come ad esempio la presenza di un'insenatura costiera, che poteva offrire un porto naturale abbastanza sicuro, o ancora la presenza di un promontorio che poteva rappresentare un punto di avvistamento strategico per la difesa. Allo stesso tempo tali elementi hanno profondamente inciso sulla definizione della forma e dell'immagine delle città, funzionando da "margini naturali" nello sviluppo dell'organismo urbano. L'andamento di un corso d'acqua o della linea di costa o ancora la complessa orografia di un sito, sono elementi a cui, in genere, gli insediamenti si sono adattati sottolineando in maniera precisa, attraverso il disegno della viabilità e la disposizione dei manufatti edilizi, proprio le particolari conformazioni plano-altimetriche del territorio, altre volte, invece, tali margini sono stati modellati, profondamente trasformati o addirittura eliminati attraverso impegnativi interventi di ristrutturazione urbanistica.

Nel caso del vasto complesso di natura calcarenitica, noto come tavolato ibleo, l'elemento naturale che più di ogni altro contraddistingue il paesaggio è la presenza diffusa della pietra calcarea e il suo continuo e multiforme rapporto con l'uomo che l'ha scavata, scolpita e intagliata, ricavando abitazioni in grotta, costruendo palazzi, chiese e complessi conventuali, rea-

lizzando quell'esteso reticolo di muretti a secco che, nell'incorniciare i campi coltivati, è diventato uno dei caratteri distintivi e identitari del paesaggio agrario della Sicilia sud-orientale. La pietra calcarea è stata incisa nei millenni da corsi d'acqua a carattere torrentizio che hanno dato origine alle cosiddette "cave", profonde fenditure naturali costituite da ripide pareti rocciose, e dai fondivalle entro cui scorrono i fiumi.

Il sistema delle cave della fiumara Modica-Scieli costituisce un'area di elevatissimo pregio sia dal punto di vista ambientale, sia per l'alta qualità ed articolazione delle sue componenti antropiche. In particolare la città storica di Modica si estende per circa 97 ettari su quattro altopiani delimitati da corsi d'acqua a carattere torrentizio: Pizzo a nord, Idria ad ovest, Giacanta (o Giganta) ad est e Monserrato a sud. Il breve altopiano denominato Pizzo, che si restringe a cuneo fino alla rupe su cui sorge il Castello, risulta delimitato da due corsi d'acqua detti Janni Mauro (o S. Francesco) e Pozzo dei Pruni (o di S. Maria) che unendosi ai piedi della rupe formano il fiume Modicano disegnando una grande "Y". Tali corsi d'acqua dal percorso sinuoso, causa di continue esondazioni e di progressivo accumulo di materiali lungo le anse, costituiscono uno dei sistemi naturalistici che hanno condizionato lo sviluppo della città. In seguito ai danni provocati dalle alluvioni del 1833 e del 1902, ma anche per migliorare i collegamenti viari, sono stati progressivamente coperti i tratti urbani delle cave e, conseguentemente, sono stati demoliti i caratteristici ponti in pietra che scandivano l'andamento dei corsi d'acqua, cancellando una delle componenti identitarie del paesaggio urbano¹.

Corso Umberto I, che diventa la strada più importante della città, ripercorre l'andamento del Janni Mauro e in corrispondenza di piazza Monumento, dominata dalla rupe del Castello, si congiunge con la via Marchesa Tedeschi, il cui tracciato a sua volta coincide con quello del Pozzo dei Pruni. Da qui, corso Umberto I prosegue verso sud, ripercorrendo il tracciato del fiume Modicano, lambisce piazza Matteotti e superata piazza Corrado Rizzone, svolta a sud-ovest con il nome di viale Medaglie d'Oro.

La struttura urbana di Modica, anche se aperta e dialogante con il paesaggio circostante, è in realtà dominata dalla prevalenza del costruito sugli spazi aperti. I costoni rocciosi entro

cui scorrevano i corsi d'acqua risultano rivestiti da un tessuto urbano compatto, solcato da strade, scale e cordonate che solo in pochi punti si aprono su spazi più ampi come quello denominato Belvedere del Pizzo da cui si gode uno straordinario panorama di Modica. Solo nelle parti più acclivi i costoni rocciosi continuano a mantenere un aspetto naturalistico in cui diverse specie arbustive della macchia mediterranea si alternano a tratti di roccia priva di vegetazione.

La complessa orografia dei luoghi ha inoltre consentito di posizionare in maniera scenografica chiese, complessi conventuali e palazzi che, attraverso la grandiosa ricostruzione in seguito al catastrofico sisma del 1693, sono stati ripensati secondo il gusto tardo-barocco.

L'intera struttura urbana di Modica, è dominata dalla presenza del Castello, detto dei Conti, che si configura come il principale polo urbano attorno a cui si inizia a strutturare la città; ubicato sullo sperone roccioso che si incunea in direzione nord-sud tra l'Itria e il Giacanta è già presente come presidio fortificato tra il VII e l'VIII secolo, anche se inizia ad essere citato nelle fonti storiche soltanto a partire dal XIII secolo². Nella descrizione del Castello e del sistema difensivo fornita nel 1653 dallo storico Placido Carrara si accenna alle porte, alle torri e alla cinta muraria. Quest'ultima, risalente al basso medioevo, ha funzionato da "margine artificiale" condizionando lo sviluppo dell'insediamento. Per diversi secoli, la città murata assume l'aspetto di una fortezza cinta da ripide pareti rocciose sul lato meridionale e da un imponente muraglione sul lato settentrionale, completamente demolito nel corso del XX secolo³. In seguito al sisma del 1693 crollano diverse parti del Castello, sui cui resti viene realizzato il palazzo del Governatore della Contea alla fine del XVIII secolo e altre fabbriche nel corso del XIX secolo. Oggi dell'antico impianto restano ancora visibili soltanto un torrione, un tratto di terrapieno e tracce di una bifora murata in una struttura ottocentesca⁴.

Tra le matrici della *forma urbis* si annovera anche il sistema degli edifici religiosi che, nel caso di Modica, oltre ad essere indicativi del grande potere della chiesa sul territorio, hanno contribuito a innescare uno sviluppo urbano policentrico⁵. All'interno di questo sistema un ruolo particolare è svolto dalle chiese madri e dalle parrocchie che hanno sicuramente funzionato da poli attorno a cui lentamente si è sviluppato l'aggregato urbano. Tra queste rientrano: la Chiesa di S. Giorgio, che lo storico Rocco Pirri individua come la più antica della Contea di Modica, certamente esistente già nel XII secolo⁶, ubicata in posizione baricentrica dell'omonimo quartiere (S. Giorgio e Francavilla); la chiesa di S. Giovanni Evangelista, sempre risalente al XII secolo, ubicata nell'omonimo quartiere (S. Giovanni e il Pizzo) a nord del quartiere S. Giorgio; la chiesa di S. Pietro, risalente al XIV secolo, posizionata quasi a fondovalle nell'omonimo quartiere che si sviluppa lungo il versante sud-ovest della rocca su cui sorge il Castello; la chiesa di S. Paolo risalente al XV secolo, ubicata nell'omonimo quartiere posto a sud-est della rocca; la chiesa di Santa Maria di Betlem risalente al XV secolo, posizionata a ridosso di un'ansa dell'ex alveo del fiume Pozzo dei Pruni e ricadente nel quartiere Catena che invece si sviluppa lungo il versante est della rocca. Infine risalgono al XVI secolo le chiese di S. Teodoro e Madonna della Catena, e al XVII secolo le chiese di S. Antonio, S. Andrea, e Madonna delle Grazie, tutte ricadenti all'interno degli omonimi quartieri in cui svolgevano la funzione di parrocchie.

L'unico quartiere che oggi risulta privo di chiese è l'antico quartiere ebraico chiamato Cartellone, dove era presente una sinagoga che fu distrutta dopo la definitiva cacciata degli ebrei nel 1492⁷.

La maggior parte delle chiese di Modica sono il risultato di impegnative ristrutturazioni o ricostruzioni *in situ* avvenute nel corso dei secoli in seguito ai disastrosi terremoti del 1542, del 1613 e del 1693. Alcune di queste chiese quindi, anche se fondate nel medioevo, oggi si presentano come splendidi esempi dell'architettura tardobarocca, altre invece sono veri e propri palinsesti in cui coesistono elementi stilistici delle diverse epoche⁸.

Fanno parte del sistema degli edifici religiosi anche i complessi conventuali degli ordini maschili e femminili che costituiscono le prime attrezzature collettive *ante litteram* in grado di fornire servizi spirituali e materiali alla comunità e attorno ai quali, come nel caso delle chiese, si consolidano i processi insediativi.

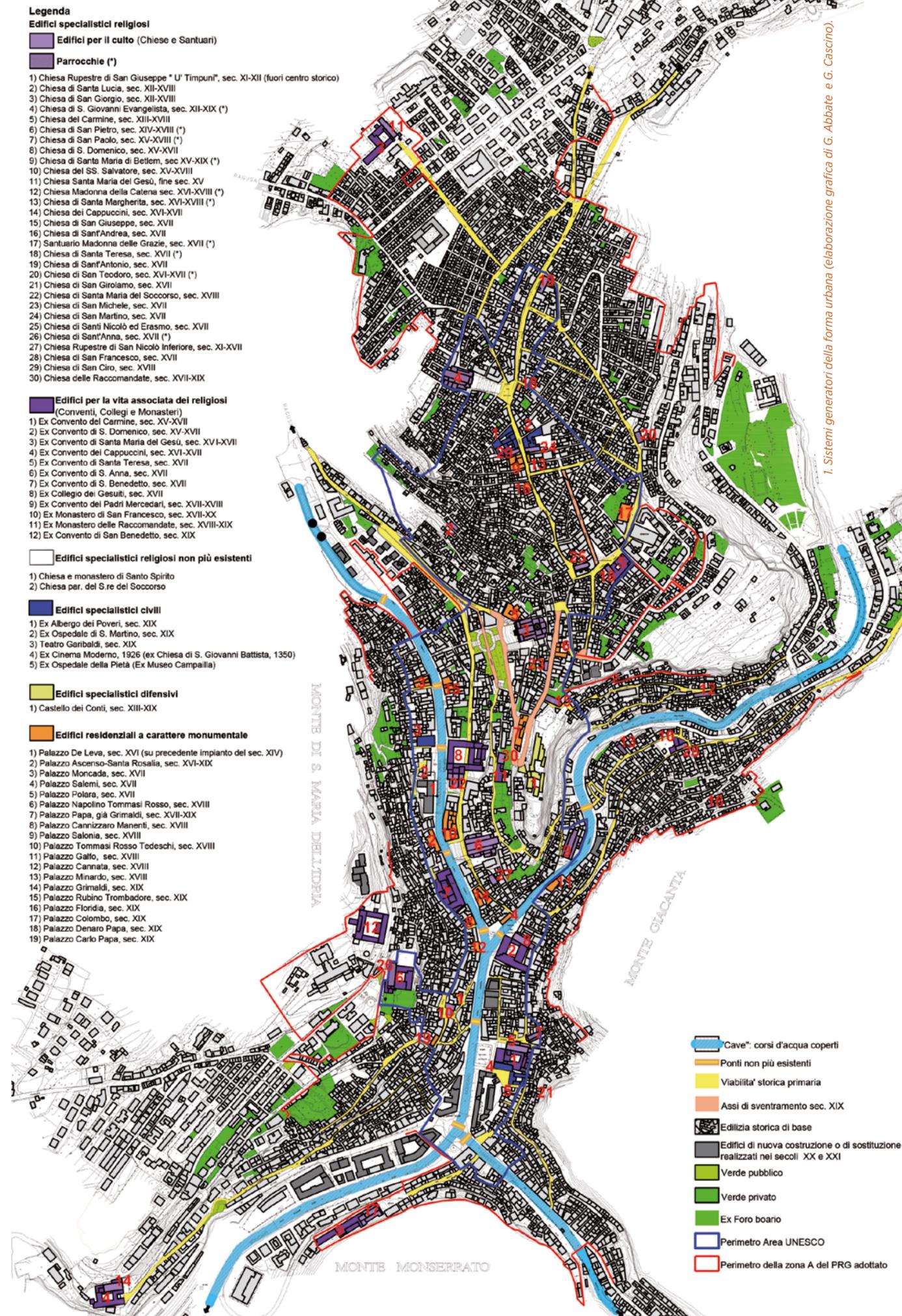
Tra gli insediamenti conventuali c'erano quelli che per la natura dell'ordine privilegiavano una localizzazione extra-urbana e quelli che invece prevedevano uno stretto rapporto con la collettività cittadina e quindi venivano realizzati in aree piuttosto centrali, favorendo processi di consolidamento e di espansione dei nuclei abitativi e contribuendo, quindi, a strutturare la forma urbana. Nel caso di Modica i conventi che nascono in aree extra-urbane, anche se successivamente urbanizzate, sono l'ex convento di S. Maria del Gesù, ascrivibile al XV secolo, ricadente nell'omonimo quartiere, a nord della città storica a conclusione di via del Bosco; l'ex convento dei Cappuccini, risalente al XVI secolo, ubicato nell'estrema propaggine meridionale del quartiere S. Anna e l'ex convento dei Padri Mercedari, risalente al XVII secolo, ricadente nel quartiere della Grazia a ridosso di Monte Monserrato.

Invece, tra i complessi conventuali e monastici che hanno sicuramente svolto il ruolo di veri e propri elementi organizzatori dell'assetto spaziale della città rientrano l'ex convento del Carmine e l'ex convento di S. Domenico (con annesse chiese), entrambi risalenti al XV secolo e ubicati nel quartiere S. Paolo, sul lato destro del tratto di corso Umberto I coincidente con l'ex alveo del fiume Modicano; l'ex monastero delle Benedettine e l'ex collegio dei Gesuiti, risalenti al XVII secolo, ubicati rispettivamente sul lato sinistro e su quello destro del tratto di corso Umberto I coincidente con l'ex alveo del Janni Mauro; gli ex conventi di S. Anna e di S. Teresa (con annesse chiese), entrambi ricadenti negli omonimi quartieri e risalenti al XVII secolo; gli ex monasteri di S. Francesco e delle Raccomandate (con annesse chiese), entrambi risalenti al XVII secolo, rispettivamente ricadenti nel quartiere Sant'Andrea e nel quartiere S. Pietro.

In genere le chiese e i conventi di Modica costituiscono organismi di grande dimensione, che emergono rispetto alla taglia minuta dell'edilizia residenziale e presentano configurazioni planimetriche sempre differenti, derivanti dai condizionamenti dello spazio urbano o dal raccordo con l'altimetria dei luoghi. Esempi emblematici in tal senso sono le monumentali scalinate antistanti ad alcune delle più importanti chiese, come quelle delle chiese di S. Pietro e di S. Giovanni Evangelista di epoca settecentesca, o ancora quella particolarmente scenografica della chiesa di S. Giorgio, progettata dall'architetto Alessandro Judica Cappellani nel 1874 e completata nel 1890, che si sviluppa all'interno di uno splendido giardino pensile su più livelli, detto Orto del Piombo.

2. PERCORSI VIARI E SPAZI APERTI

Il sistema del patrimonio edilizio, costituito dall'insieme degli edifici specialistici (cioè quelli destinati ad ospitare funzioni religiose, civili e militari) e degli edifici residenziali, interagisce a sua volta con il sistema della rete viaria, costituito dai





percorsi viari principali e secondari o di accesso all'edilizia residenziale, come vicoli, scale e cordonate. Il sistema dei percorsi viari, risulta strettamente legato anche a quello degli spazi pubblici, come piazze, larghi e piani che, nel caso di Modica, è stato oggetto di trasformazioni particolarmente rilevanti. La completa copertura dei corsi d'acqua ha generato, infatti, la disponibilità di nuovi spazi pubblici, consentendo la realizzazione di piazze e di ampi percorsi viari che hanno assunto il ruolo di arterie principali della struttura urbana come Corso Umberto I e via Marchesa Tedeschi.

Non di rado, alcuni percorsi viari principali fanno parte integrante di quella vasta rete di percorsi di attraversamento territoriale e di collegamento tra Modica e i centri vicini. Tra questi, corso Regina Margherita che si biforca, in direzione Giarratana-Noto, con il nome di corso Principessa Maria del Belgio e, in direzione Ragusa, con il nome di via Gesù; o corso S. Giorgio che, invece, si ricongiunge con corso Garibaldi in un'unica arteria, sempre in direzione Ragusa, con il nome di via Napoli; o ancora via Vittorio Veneto che ripercorre l'antico percorso viario che lambiva il fiume Modicano in direzione Scicli.

Altri percorsi viari principali si possono individuare tra quelli di antica origine, caratterizzati da una sezione stradale irregolare e comunque abbastanza stretta, il cui andamento segue quello delle sponde dei corsi d'acqua a carattere torrentizio, ma a una quota sempre un po' più alta, per comprensibili motivi di sicurezza, come nei casi di via Catena, sul lato sinistro del Pozzo dei Pruni; via Santa Margherita e corso Mazzini, sul lato destro del Pozzo dei Pruni; via Rosa, via Ritiro e via Campailla sul lato sinistro del Janni Mauro; via Grimaldi, sul

lato destro del Janni Mauro; via De Leva, via De Naro e via Carlo Papa, sul lato sinistro del Modicano; via Mercè sul lato destro del Modicano.

Si configurano invece come veri e propri sventramenti tardo ottocenteschi sia il tracciato di corso Regina Elena, che attraversa in direzione nord-sud il quartiere S. Teresa, sia quelli di via Lantieri e di un tratto di corso S. Giorgio, questi ultimi conseguenti alla risistemazione dell'area antistante alla chiesa di S. Giorgio, caratterizzata da una forte acclività del terreno, con l'inserimento di una nuova scalinata monumentale. Il sistema dei percorsi viari e quello degli spazi aperti concorrono a determinare non solo la forma urbana, ma anche la concentrazione o la rarefazione di determinati tipi edilizi all'interno del tessuto urbano. Nelle aree urbane tangenti ai percorsi viari principali o che si aprono su piazze e larghi, infatti, si manifestano dinamiche edilizie, spesso supportate da ingenti risorse economiche, che portano alla realizzazione di edifici più impegnativi dal punto di vista qualitativo/tipologico e dimensionale. Ciò avviene oltre che nelle strade precedentemente citate, anche sui bordi delle fiamme ricoperte, come nel caso di Corso Umberto I o di via Marchesa Tedeschi lungo cui si attestano, oltre ad importanti edifici specialistici civili e religiosi, anche diversi palazzi e palazzetti.

3. CARATTERI DEL PATRIMONIO EDILIZIO RESIDENZIALE

Modica presenta un patrimonio edilizio storico sicuramente di non facile lettura anche ai fini di una sua possibile datazione. Come in genere è accaduto per i centri urbani di antica origine, anche nel caso di Modica la struttura urbana si consolida in epoca medievale ma le configurazioni tipologiche che oggi possiamo riscontrare hanno generalmente carattere processuale, provengono cioè da trasformazioni e sovrapposizioni che si sono succedute nel tempo.

In seguito ai devastanti terremoti dei secoli XVI e XVII, l'edilizia residenziale minore viene solitamente ricostruita utilizzando le parti delle strutture edilizie che avevano resistito ai terremoti, nel caso dell'edilizia monumentale, invece, questa stessa regola non è sempre valida, infatti, la capacità economica della Chiesa e della nobiltà locale è tale da consentire o interventi di ristrutturazione talmente rilevanti da rendere non più leggibili gli impianti originari, o più drasticamente, la completa demolizione degli edifici gravemente danneggiati e la realizzazione sullo stesso sito di edifici di nuovo impianto.

In particolare, per quanto riguarda l'edilizia palaziale, ad oggi non ancora tutta censita, andrebbero effettuate specifiche indagini e più approfondite ricerche d'archivio per comprendere meglio la storia di molti palazzi nobiliari, a partire dalla loro effettiva data di fondazione.

Fatta eccezione per Palazzo De Leva e Palazzo Ascenso - Santa Rosalia, entrambi ascrivibili al XVI secolo, il primo sulla via omonima (su precedente impianto del XIV secolo), il secondo su corso Umberto I (ristrutturato nel XIX secolo), la restante edilizia palaziale viene fatta risalire ai secoli XVII, XVIII e XIX, ma non è sempre chiaro se tali edifici siano di primo impianto o esito di ristrutturazioni di edifici preesistenti. Vengono fatti risalire al XVII secolo: palazzo Salemi, su piazza Principe di Napoli, senza corte interna ma dotato di un imponente portico; palazzo Polara, accanto alla chiesa di S. Giorgio; palazzo Papa (già Grimaldi) a ridosso del Castello dei Conti e palazzo Moncada su corso Umberto I. Vengono fatti risalire al XVIII secolo: palazzo Napolino Tommasi Rosso, alle spalle della chiesa di S. Giorgio;

palazzo Cannizzo Manenti e palazzo Cannata, entrambi su corso Umberto I; palazzo Tommasi Rosso Tedeschi a fianco della chiesa di S. Pietro; palazzo Salonia e palazzo Minardo, entrambi su corso Regina Margherita; palazzo Galfo su via Marchesa Tedeschi. Infine vengono fatti risalire al XIX secolo: palazzo Rubino Trombadore e palazzo Grimaldi, entrambi su corso Umberto I; palazzo Floridia, su corso Regina Margherita; palazzo Colombo, con giardino di pertinenza, su corso Santa Teresa; palazzo Denaro Papa su piazza S. Giovanni; palazzo Carlo Papa sull'omonima via.

I palazzi nobiliari modicani si sviluppano su due o al massimo tre elevazioni, quest'ultima in diversi casi è in realtà una sopraelevazione storicizzata o recente. I palazzi presentano estensioni planimetriche molto diversificate anche in ragione del fatto che spesso sorgono su un terreno in forte pendenza. Solo i palazzi di taglia maggiore presentano una corte interna anche se di dimensioni contenute.

Come nel caso dei palazzi, anche i palazzetti presentano estensioni planimetriche molto diversificate che si adattano alla morfologia irregolare del terreno, in genere non superano le due elevazioni e si articolano in palazzetti padronali con corte interna e palazzetti unifamiliari, più raramente plurifamiliari, in aggregazione a schiera.

Infine l'edilizia residenziale minore risulta articolata in diversi tipi edilizi per lo più monofamiliari, aggregati a schiera o a pseudoschiera. Varia sia il numero dei piani, che comunque non supera quasi mai le tre elevazioni, sia la modalità di accesso alle abitazioni che in diversi casi, per l'acclività del terreno, avviene da scale e cordonate pubbliche. La facilità di lavorazione della pietra locale ha consentito anche a Modica, così come è avvenuto in altri centri urbani della Sicilia sud-orientale, di realizzare vere e proprie abitazioni in grotta, oggi ormai disabitate o adibite a magazzini, ma anche di ricavare ulteriori ambienti in grotta in quelle abitazioni addossate alle pareti delle cave.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., 1989, *Guida d'Italia. Sicilia*, Touring Club Italiano, Milano.
- Abbate G., 2010, "Tipi edilizi e tessuti urbani tra permanenza e mutamento", in Abbate G., Cannarozzo T., Trombino G., *Centri storici e territorio. Il caso di Scicli - Historical towns and their hinterland. The Scicli case study*, Alinea Editrice, Firenze.
- Abbate G., 2015, "Processi di rigenerazione nei centri urbani della Sicilia sud-orientale", in *Urbanistica Informazioni*, n. 263 special issue, settembre-ottobre, pp. 3-6.
- Amico V., 1855, *Dizionario topografico della Sicilia, tradotto dal latino ed annotato da Gioacchino Di Marzo*, vol. II, Tip. Pietro Morvillo, Palermo (rist. anast. Arnaldo Forni Editore, Bologna 1983).
- Belgiorio F. L., 1955, *Modica e le sue chiese*, Ed. Poidomani, Modica.
- Cannarozzo T., 2010, "Centri storici e città contemporanea: dinamiche e politiche", in Abbate G., Cannarozzo T., Trombino G., *Centri storici e territorio. Il caso di Scicli - Historical towns and their hinterland. The Scicli case study*, Alinea Editrice, Firenze.
- Carrara P., 1869, *Prospetto corografico storico di Modica*, vol. I, Tip. Mario La Porta, Modica (rist. anast. Arnaldo Forni Editore, Bologna 1977).
- Colombo G., 1997, "Note a il Castello di Modica prima del 1693, secondo Placido Carrara", in *Archivum Historicum Mothycense*, novembre.
- Militello P., 2004, "Modica", in Mangano Di San Lio E., Pagello E. (a cura di), *Difese da difendere. Atlante delle Città murate di Sicilia e Malta*, Fondazione Culturale "Salvatore Sciascia", Palermo.



Minardo S., 1952, *Modica Antica, Ricerche Topografiche, Archeologiche, Storiche*, Scuola Tip. Boccone del Povero, Palermo (da Manoscritto del 1914).

Nifosi P., 2015, *Modica. Arte e Architettura*, DM Barone, Modica.

Oddo G., 1988, *Il blasone perduto: gloria e declino della città di Modica, 1392-1970*, Dharba Editrice e Centro Studi Feliciano Rossitto, Palermo.

NOTE

- Proprio per la presenza dei numerosi ponti che collegavano le sponde dei corsi d'acqua, nella prima edizione della Enciclopedia Treccani (1929-1937), Modica veniva definita come "la città più singolare d'Italia, dopo Venezia".
- I documenti più antichi in cui viene citato il Castello di Modica sono una bolla pontificia datata Anagni 21 agosto 1255 e lo *Statutum Castrorum Siciliae* del 1272.
- Si veda G. Colombo, "Note a il Castello di Modica prima del 1693, secondo Placido Carrara", in *Archivum Historicum Mothycense*, novembre 1997, pp. 21-24.

- Si veda P. Militello, "Modica", in E. Mangano Di San Lio ed E. Pagello (a cura di), *Difese da difendere. Atlante delle Città murate di Sicilia e Malta*, Fondazione Culturale "Salvatore Sciascia", Palermo 2004, pp. 121-122.
- Si veda T. Cannarozzo, "La ricostruzione della storia urbana", infra.
- La chiesa è citata in una bolla pontificia di papa Eugenio III del 1150.
- Già nel 1474 il quartiere era stato teatro di un terribile massacro in cui erano rimasti uccisi centinaia di ebrei.
- Si veda P. Nifosi, *Modica. Arte e Architettura*, DM Barone, Modica, 2015.

Finito di stampare nel mese di agosto 2016
dalle Officine Tipografiche Aiello & Provenzano
(Bagheria, PA)